

Relazione dell'incontro del gruppo di lavoro delle aggregazioni laicali 20 maggio 2011

Presenti: Paolo Camilli, M. Chiara Giacomucci, Franco Marchi, Alfredo Santarelli, Paolo Tni Brunozzi, Paolo Zampognini, Rita Del Vaso. Il Vicario Mons. Gianni Nizzi.

La coordinatrice, Rita Del Vaso, ha reso noto il lavoro da lei eseguito dalla lettura di 13 schede relative a 13 aggregazioni ecclesiali fino ad ora pervenute. Le risposte sono state da lei assemblate per argomento e successivamente riassunte sempre per argomento dalla domanda n. 6 in poi. Di seguito si è riaperta una proficua discussione che ha toccato i seguenti punti:

1) il riconoscimento che tutte le realtà esistenti hanno lo scopo dell'evangelizzazione secondo il proprio carisma e le proprie modalità e concordano tutte con il fine apostolico della chiesa..
2) E' necessario tuttavia **mettere in rete le proprie potenzialità** e prendere debita coscienza di ciò che in questo senso già è in atto, e da parte del Vescovo, e degli uffici pastorali, e di aggregazioni che offrono la propria specificità culturale e spirituale . Qualche esempio del già in atto: le convocazioni del Vescovo per tutti; la preghiera per i giovani, gli incontri unitari della pastorale giovanile; l'attenzione al sito della diocesi cui possono e devono partecipare tutte le aggregazioni, ecc.

3) Questo ultimo argomento ha suscitato il problema che va oltre alla necessità della **comunicazione**: questa rimane inefficace se non è "cercata" e cercata con interesse. Questa attitudine è il frutto di una nuova mentalità da creare: quella di **uscire dalla propria autosufficienza**, dal proprio "campanile" (difetto riscontrato anche nella parrocchia), per il desiderio di ricevere e dare reciprocamente.

4) Questo problema ha fatto emergere la necessità di **conoscere i carismi di ognuno**. Certamente questo non risolve totalmente il problema che, oltre ad esistere in senso orizzontale tra le aggregazioni, si presenta anche all'interno della parrocchia tra i parroci e le diverse aggregazioni esistenti. Anche qui è necessario formare la mentalità di reputare fundamentalmente una ricchezza l'interazione delle varie realtà all'interno della parrocchia e per questo si è reputata necessaria

5) una **maggiore comunione tra parroci e aggregazioni**.

E' emersa anche la consapevolezza che le aggregazioni esplicano i loro carismi (per qualcuna, come per l'AC da statuto), nella propria territorialità e nei luoghi di lavoro.

6) Per la conoscenza reciproca potrebbe essere utile la **conoscenza dei reciproci statuti** come documenti ufficiali di riconoscimento da parte della chiesa ufficiale.

A questo punto è emerso un altro fondamentale problema che è a monte di tutti gli altri:

7) si è pervenuti ad una completa **teologia sul laicato**? O per lo meno si conoscono pienamente i documenti esistenti? Si è ribadito che basterebbe uno studio accurato del documento "Christifideles laici" da parte dei laici, ma soprattutto da parte dei preti, perché le convinzioni da loro acquisite possano essere anche comunicate ai fedeli laici.

Oltre ai punti sopraelencati sono emerse indicazioni di carattere pratico da mettere in atto:

- a) Mettere in rete gli indirizzi di tutti
- b) Arricchire il sito della diocesi
- c) Presentazione delle realtà ecclesiali attraverso gli strumenti di comunicazione: Gazzetta, e radio.
- d) Trovare degli spazi per presentare tali problemi all'interno dei ritiri del clero.
- e) Pubblicizzare con chiarezza le iniziative a carattere diocesano, sia quelle per tutti che quelle per settore.

Il lavoro del gruppo proseguirà con la lettura e la catalogazione delle schede che stanno pervenendo

Rita Del Vaso
Coordinatrice del gruppo di lavoro

Foligno 21 maggio 2011